

dell'Amministrazione italiana delle Poste verso le corrispondenti Amministrazioni straniere, all'infuori delle rimesse destinate per depositi nelle Casse di Risparmio postali e del Banco di Napoli (1).

* * *

Rimpetto a siffatto ammontare presunto di 1.100 milioni in **attivo**, vediamo quali possano essere le partite **passive** da contrapporre, e quali siano, in via di larga approssimazione, le somme che l'Italia deve annualmente all'estero per i suoi impegni finanziari o i suoi tributi economici, indipendenti dal costo delle merci importate.

I. — Figura in prima linea l'ammontare degli interessi e degli ammortamenti che lo Stato paga fuori del Regno per i titoli di debito pubblico consolidati perpetui e redimibili esistenti all'estero, e per altri impegni del Tesoro, fra i quali va compresa l'annualità di 29 milioni per il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia, giusta la convenzione di Basilea del 17 novembre 1875.

Il servizio dei pagamenti relativi obbliga il Tesoro a una provvista di fondi per l'estero, provvista che era discesa a circa 56 milioni negli anni di cambio favorevole, e che ora, a cagione della speculazione esercitata sulle cedole che si mandano a riscuotere fuori d'Italia per fruire del vantaggio del cambio, supera i 60 milioni (2).

(1) Ripetiamo che delle rimesse destinate ad alimentare i libretti accessi da italiani residenti all'estero presso le Casse di risparmio postali del Regno non teniamo conto per formare la somma complessiva della parte attiva del nostro bilancio dei pagamenti, perchè — nel dubbio che nei 200 milioni di saldi creditori postali a favor nostro ci possa essere qualche duplicazione con le somme da noi attribuite alle spese dei forestieri o ai redditi dell'emigrazione — vogliamo, per scrupolo, porre di fronte a così fatta eventuale eccedenza la esclusione dalle partite attive di questo introito di fondi provenienti dall'estero e specificatamente attribuiti a depositi per risparmio. I quali, diversamente, accrescerebbero di alcune decine di milioni la somma complessiva del reddito a favore nostro per gli anni considerati. Forse un tale scrupolo può parere esagerato, ma è meglio peccare per *restrizione* che per *abbondanza*, in uno studio come questo, che abbiamo voluto condurre con ogni prudenza, allo scopo di poterne indurre con maggior fondatezza suggerimenti e insegnamenti.

(2) Come negli anni di cambio favorevole all'Italia i banchieri dell'estero mandavano nel Regno le cedole dei nostri titoli per ottenerne il rimborso, così